

## le trame

**La Farsa de Zoan Zavatino** (e de Biatrix soa moglie e del prete ascoso soto el grometo, come dice il titolo completo) era una delle più popolari dell'Alione.

La moglie del ciabattino Zoan se la intende con un prete e riesce a stabilire con lui un appuntamento, cercando di allontanare astutamente il marito. Ma Zoan non ha mangiato la foglia: finge di andar via da casa, e vi ritorna sul più bello, costringendo il prete a nascondersi sotto la cesta che raccoglie i pulcini intorno alla chioccia (« el grometo »).

Il ciabattino borbotta tra sé incomprensibili parole tanto da indurre Beatrice ad invocare soccorso dai vicini pensando che suo marito sia impazzito. Ma ecco lo strano ruvido Zoan rinsavire e vendicarsi, alla fine di questo vivace gioco scenico, ricco di contrappunti.

**La Farsa del Braco e del Milaneiso** mette in scena il caso di un tale che, recandosi la notte da una donna coniugata, e sorpreso al buio dal marito, si prova a fargli credere di essere un bracco. Ma il marito, insospettito dallo strano caso di un cane che parla, si apposta per coglierlo al suo ritorno, e deciso ad accoppiare gli amanti, manda a chiamare un prete che prima li confessi. Senonché in luogo di costui si presenta, camuffata da prete, una complice. E quella che doveva finire in tragedia, diventa una grossolana gustosissima farsa.

**La Farsa de Nicolao Spranga** narra la lite fra due comari che si recano in tribunale per disputarsi un abito dato in prestito dall'uno all'altro. La farsa elementare si ravviva del continuo vivace gioco di bisticci, di frasi argute ed espressive, che culminano nella ridicola beffa conclusiva della vittima a opera di un giudice.

**La Farsa di Nicora e Sibrina sua sposa** è infine tutta dichiarata nel suo sottotitolo « che fece un figliolo in capo a un mese ».

## Notti astigiane

di Giovan Giorgio Alione



## **l'autore**

**Giovan Giorgio Alione** nacque di nobile famiglia astigiana verso la metà del 1400 e nella sua città visse intensamente, curando le sue proprietà e partecipando più volte al Consiglio generale in qualità di referendario, mentre negli ultimi anni della sua vita fu anche capitano del castello di Monte Raineri.

Fedele e convinto partigiano dei francesi, allora Signori di Asti, e spettatore curioso degli avvenimenti della sua epoca, ha scritto versi d'occasione o di contenuto politico in lingua francese ed un curioso componimento di tradizione popolareggiante, in lingua maccheronica.

L'Alione è importante soprattutto per le sue opere in dialetto piemontese, scevre di ogni tradizione letteraria e ricche di sfumature individuali e popolari, aderenti alla vita ed alla storia del costume del Piemonte del XVI secolo.

Tra queste opere dialettali spiccano dieci « Farse ». Per la maggior parte esse imitano modelli o motivi francesi, altre svolgono drammaticamente spunti di letteratura popolare italiana (Il Novellino, ecc.). Personaggi, situazioni, elementi burleschi tradizionali (satira contro le donne, i preti; il tipo della comare, del marito scornato, ecc.) si ravvivano sovente di arguzia e di grossolano buon senso. Poichè le farse si svolgono tutte in ambienti astigiani e venivano rappresentate durante le feste di carnevale della cittadina piemontese, il pubblico di allora vi trovava riflessi realisticamente molte figure, e talvolta anche persone determinate, con riferimenti continui a fatti concreti, svolti in un linguaggio grossolano, ma saporito.

Teatro del Circolo

2 FEB 1970

L'Associazione del Teatro Piemontese

presenta

## **Notti astigiane**

4 farse in due tempi

di Giovan Giorgio Alione

Interpreti (in ordine alfabetico):

Dario Anghilante  
Luciana Barberis  
Piera Cravignani  
Wilma Deusebio  
Edgar De Valle  
Alessandro Esposito  
Susanna Fadini  
Franco Ferrarone  
Federico Goletti  
Gianni Guaraldi  
Bob Marchese  
Sandrina Morra  
Lia Scutari

e con Gipo Farassino

Scene e costumi di E. Guglielminetti

Coreografie di Sara Acquarone

Musiche di Goitre

Regia di Gualtiero Ricci